



AIATL

Associazione Italiana Artisti Tornitori del Legno

e-zine

Agosto 2021



-----Trentotto-----





S o m m a r i o

Editoriale

di Roberto Cecconello

Storia della tornitura moderna

di: Roberto Cecconello

Tornitura del mese

Ulivo in bella vista: R.Cecconello

Presentiamo i soci A.I.A.T.L.

I Miei Lavori

La Prova sul Truciolo

di: Sirio Lanfredini

Hanno partecipato, questo mese:

Roberto [Cecconello](#)

Bruno Bologni

Gerardo Spera

Dario Brescia

Giuseppe Gianotti

Marcello Colombo



Editoriale

A cura di Roberto Cecconello

Negli ultimi giorni di Agosto una felice combinazione di eventi mi ha permesso una breve gita in compagnia di cari amici tornitori.

Siamo stati in Francia nel dipartimento dell'AIN, nel ridente paesino di Lochieu, ospiti del museo locale per una manifestazione di tornitura di cui troverete ampia documentazione nel prossimo numero della rivista.

L'aspetto su cui vorrei soffermarmi è però l'estrema cura e pulizia che, tutti gli appartenenti al gruppo lo hanno notato, abbiamo trovato sia lungo le strade che all'interno delle cittadine.

Io che vivo in un ambiente rurale trovo comunque sacchi di pattume abbandonati lungo la strada o gettati nei campi coltivati, bottiglie di ogni materiale e involucri di ogni tipo corredano i bordi anche delle strade di campagna.

Nonostante nel mio Comune ci sia una raccolta porta a porta efficiente e

funzionale, così come credo ormai in ogni luogo d'Italia.

Nella splendida valle del Valromey così come fino all'imbocco del tunnel del Monte Bianco, in aree di servizio popolate e altre quasi seminascolte non abbiamo trovato traccia di sporcizia.

E io mi sono proprio impegnato nella ricerca. Nella serata precedente la partenza siamo andati sul colle del Grand Colombier, uno splendido balcone sulla veduta sottostante e punto d'interesse per il passaggio del tour de France ciclistico.

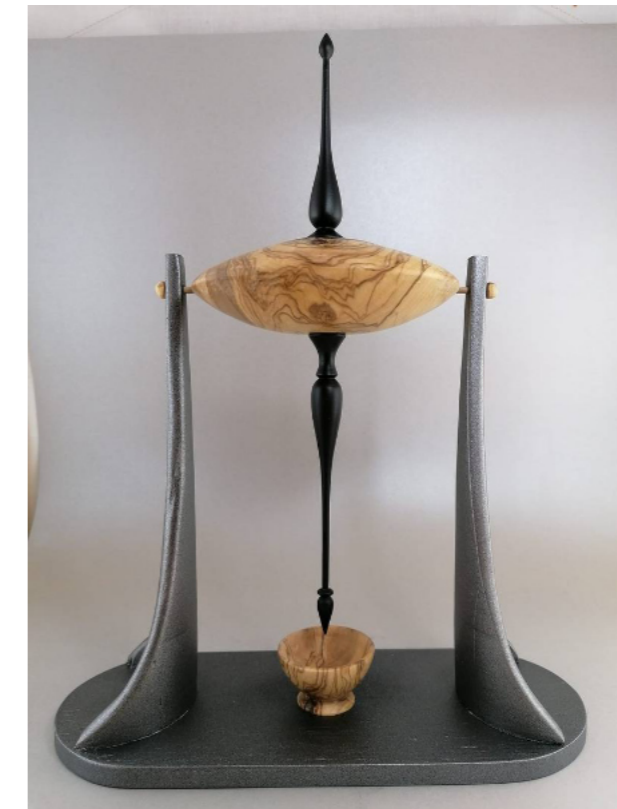
Abbiamo trovato delle cartacce....nel cestino apposito. Nonostante l'affluenza di un punto panoramico sicuramente ad alta frequentazione non v'era altra traccia di presenza umana.

Si potrebbe pensare che la differenza la faccia l'etnia, come a qualcuno piace pensare, ma io credo che la faccia l'educazione.

Buoni trucioli



Roberto Cecconello



Recensione a cura di **Antonio Piccolo**

Ulivo in bellavista – Grazie ad AIATL questo mese scelgo tra le varie opere dei soci quella che mia ha colpito per tecnica di esecuzione e volumi, una sapiente ed oculata scelta della cromia per le parti ebanizzate e micalizzate che esaltano al centro dell'opera le venature dell'ulivo, le forme e le proporzioni risultano aggraziate e ben proporzionate nel loro insieme e la tecnica di esecuzione impeccabile denota una eccellente tecnica di esecuzione alla quale Roberto ci ha abituati nel tempo, la reinterpretazione ed il gusto Italiano mi colpiscono e rendono orgoglioso.



Roberto Cecconello

Ulivo in bella vista

Ovvero una scusa per mostrare un pezzo di Ulivo dalle venature interessanti. La composizione è un evidente tributo a A. Carter benchè personalizzata e riportata nell'alveo del design italiano.

Le parti ebanizzate e micalizzate sono sempre in Ulivo (di minor pregio).

Altezza circa 30 cm. diametro della scatola 12 cm.circa.

Tranne le parti verniciate, nessuna finitura, solo sgorbia.

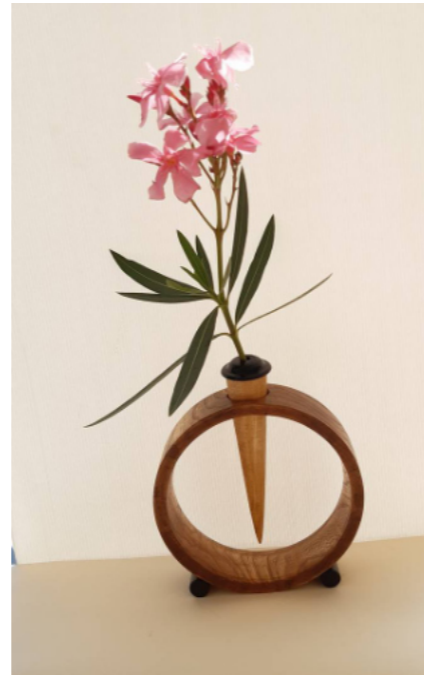
C&C benvenuti



Bruno Bologni

vasetto portafiori

Ho realizzato questo oggetto alto cm. 24 escluso il fiore e largo cm5,5 con un pezzo di acacia e il vasetto, coperchio e piedini in pioppo, finitura lacca, c.&c. sempre beneaccetti



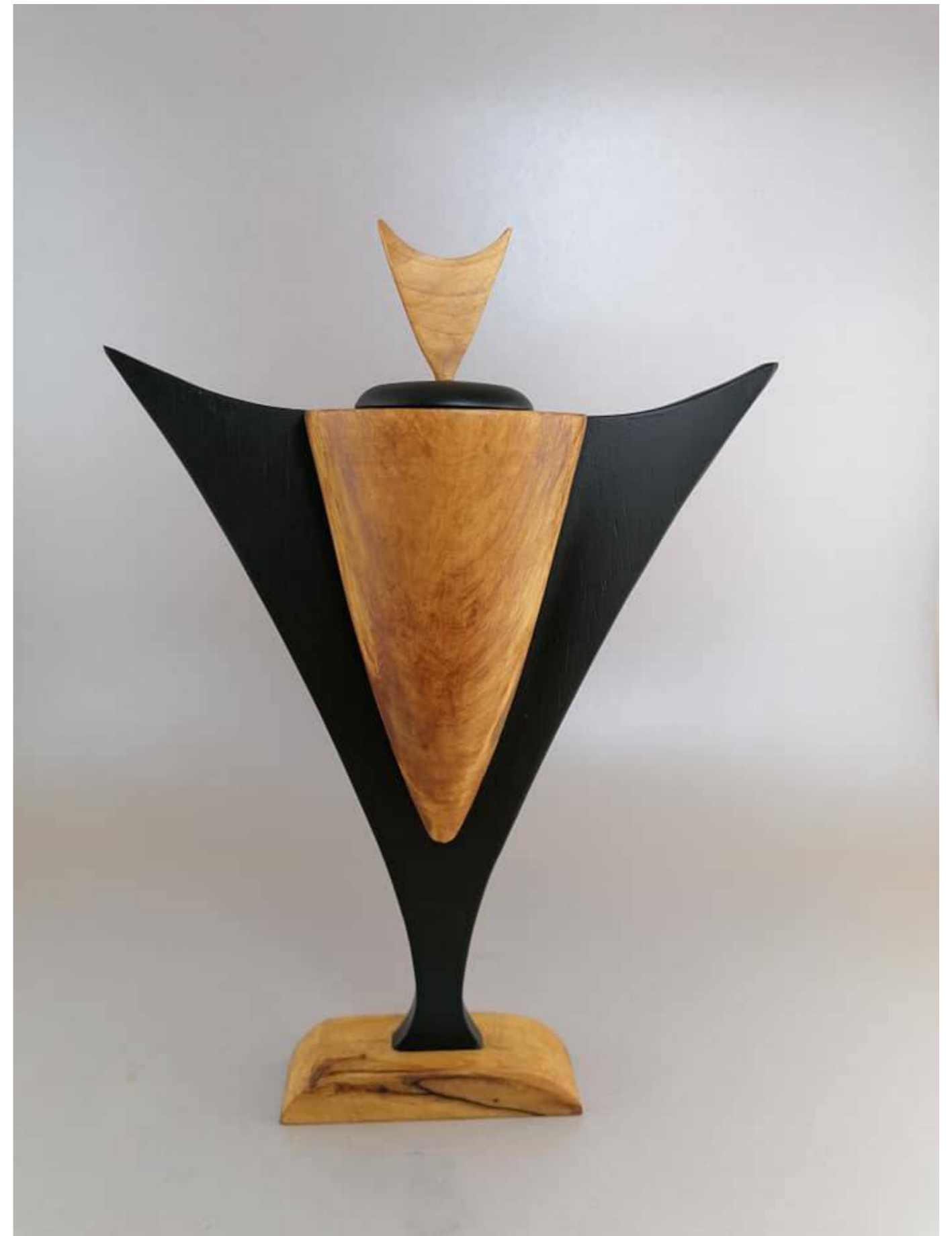
Roberto Cecconello

Akuma

Una scatola, tanto per cambiare
Cipresso e laminato fenolico (tinto in nero).

Altezza 25 cm. circa

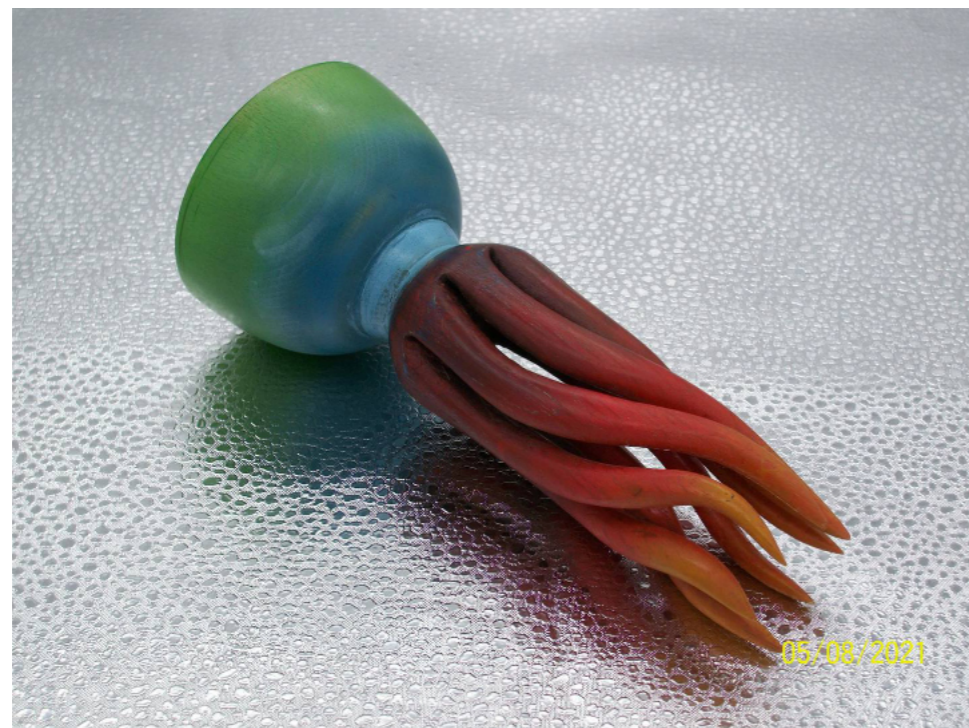
C&C benvenuti



Gerardo Spera

Inferno

Progetto molto azzardato visto la mia esperienza, è la prima volta che uso il colore, cmq l'idea era di rappresentare l'INFERNO, il MALE che soccombe il mondo. Dim. 70x180mm, la base (il mondo) in faggio, l'inferno non sò Finitura dopo il colore Acrilico, Oil hard wax, a seguire cera microcrystallina wax, dubbio avrei dovuto applicare una passata di turapori ? se non sbaglio non dovrebbe essere utilizzato prima dell'olio. un ringraziamento e un abbraccio a tutti



Dario Brescia

50°

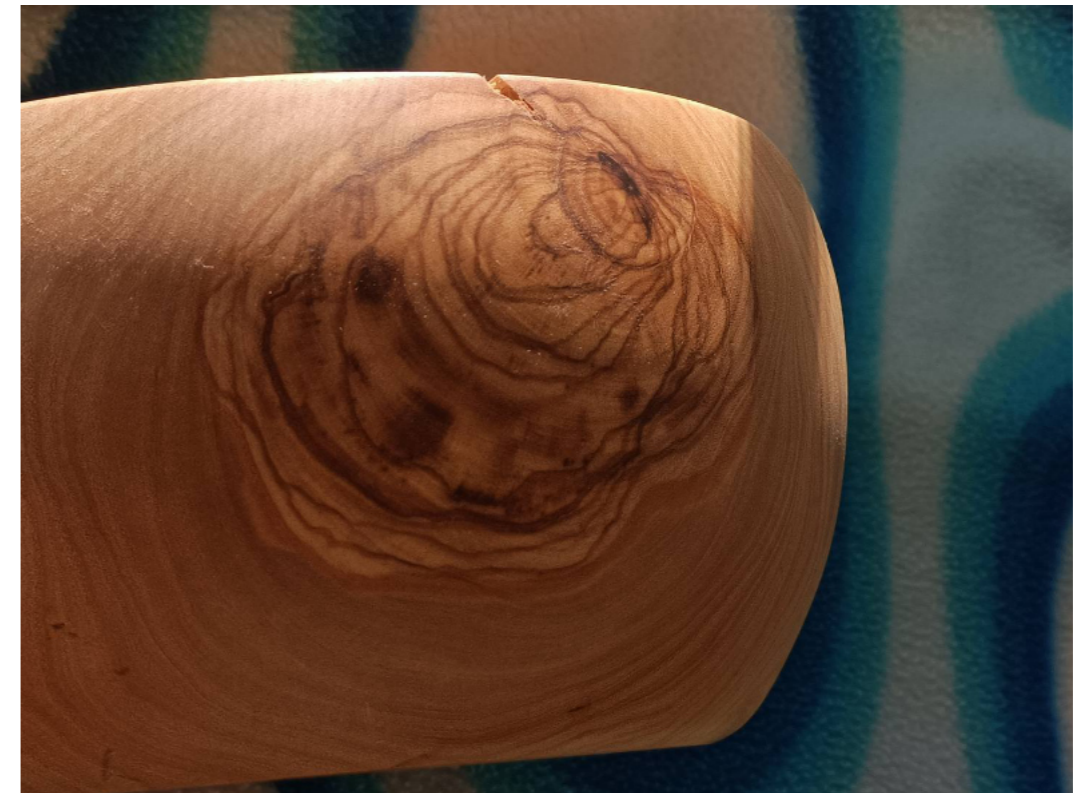
Gli zii festeggiano, piace molto l'ulivo, allora ho fatto questa ciotola con il fondo pirografato dedicato al loro 50°...

Fatta un pochino di fretta perché dovevo consegnarla il giorno giusto...

Spero sarà gradito.

Misure 14,5x7cm

Finitura turapori





Dario Brescia

Dopo la pausa

Per sdebitarmi per l'aiuto, mi hanno chiesto "qualcosa che contenesse" allora ho preso un bel pezzo di ulivo, praticamente non l'ho mai lavorato, e ho iniziato... Alla fine non potevo scendere ancora, viste le crepe... Il midollo ho cercato di consolidarlo con ciano e turapori, per me impossibile da tagliare...

Speriamo piaccia!

Misure 26 per h Max 19cm, finitura turapori





Giuseppe Gianotti

Porta asciugamano

Ciao a Tutti

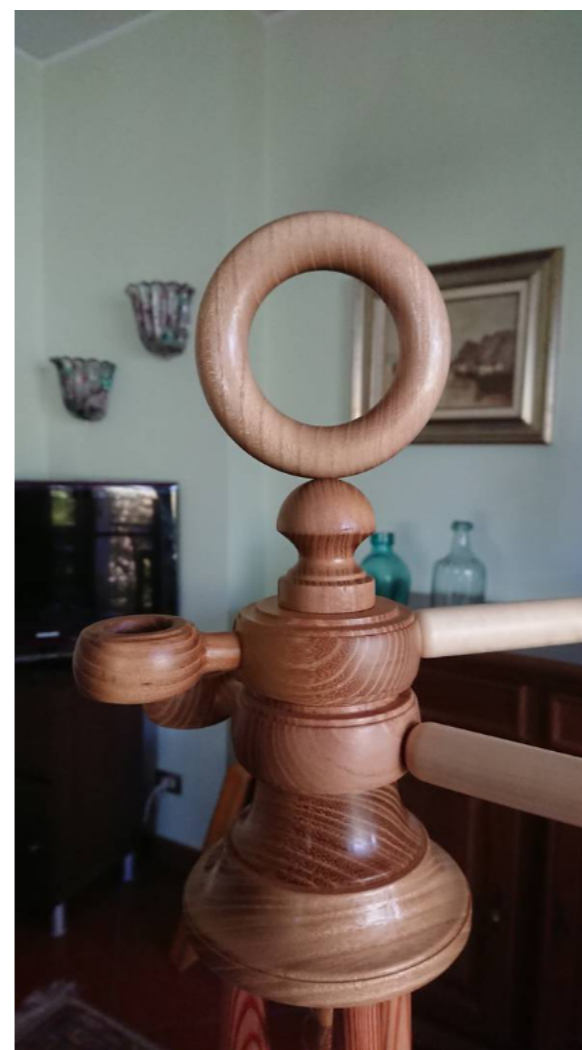
Ieri è terminata la Foire d'èté (S. Orso estiva) ad Aosta e domenica 1° agosto si è conclusa la 68° edizione della mostra concorso dell'artigianato valdostano di tradizione.

Il tema di quest'anno per la tornitura era un piantale porta asciugamano. Ho partecipato in rappresentanza dei Tourneurs e sono contento che il lavoro si sia classificato al terzo posto.

Lo presento con le sue caratteristiche: altezza totale 92 cm , le 3 colonnine sono in larice centenario, i braccetti sono in salice selvatico e tutto il rimanente in acacia, finito con lacca melaminica. E' interamente tornito e tutto smontabile.

C&C graditi

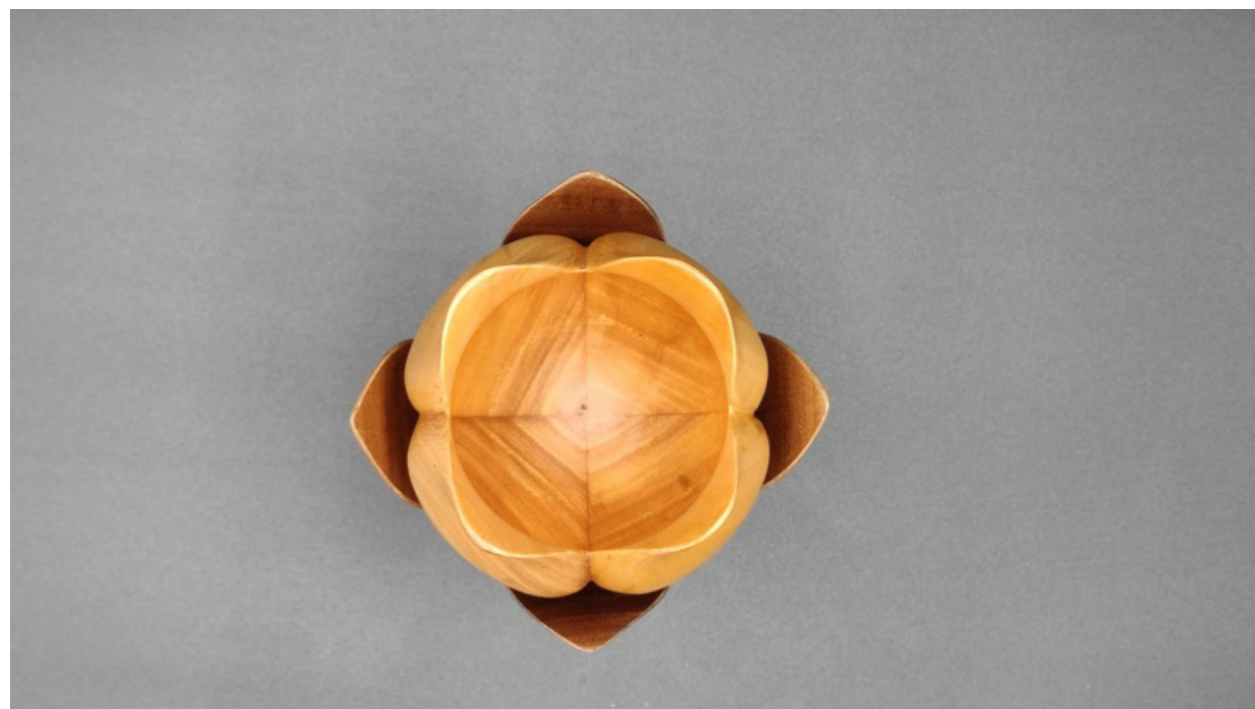
Pino



Marcello Colombo

Wooden Flower

Una mia interpretazione di calice, realizzato in noce canaletto e ciliegio europeo, primo approccio al carving, finitura acrilica trasparente





Lorenzo Zambon

Latitante

Un piccolo lavoro di ferragosto, Dopo qualche mese di inattività oggi ho realizzato un hollow con diametro di 150 mm e altezza di 80 mm foro da 30 mm colore all'alcol e finitura nitro e poi cera carnauba





Roberto Ceconello

Heiko

Una delle mie soluzioni preferite: scatola sospesa.
Bubinga e Ulivo con una sola mano di turapori nitro.
Altezza circa 27 cm. diametro max 9 cm.
C&C benvenuti



Storia della tornitura moderna

Di Roberto Cecconello

“...LA AAW INIZIA IL SUO CAMMINO CHE FINIRÀ PER ARRIVARE IN QUASI TUTTO IL MONDO, RISVEGLIANDO L'INTERESSE PER UN'ARTE QUASI DIMENTICATA...”

Qualche settimana fa è scomparso Dick Gerard, nome che ai più non ricorderà nulla visto che non ha prodotto puntali mirabolanti o vasi pirotecnici; in realtà ha contribuito a “produrre” qualcosa di molto più importante: l'associazione statunitense dei tornitori conosciuta come AAW (American Association of Woodturners). Dick, all'inizio degli anni 70 del secolo scorso inizia ad interessarsi alla tornitura del legno grazie ad alcuni articoli prima di Al Stirt e poi di David Ellsworth, apparsi sulla rivista “Fine woodworking”. Come ricorda nei suoi scritti, il problema di Dick era poter comunicare con altri tornitori per dare risposte alle sue domande sia di natura tecnica che pratica; problema condiviso da qualunque praticante in un tempo orfano di internet e povero di pubblicazioni. Nonostante la frustrazione, Gerard prosegue con le sue torniture e arriva l'occasione giusta: ad Arrowmont, Tennessee, nell'Ottobre del 1985 si tiene un simposio denominato “Woodturning: Visions and Concept”.

ALCUNI LAVORI DI DICK GERARD



DICK GERARD

FONDATORE AAW - AMERICAN ASSOCIATION OF
WOODTURNERS



Dick parte da casa con le idee chiare: ha con sé un faldone con tutto ciò che riguarda l'istituzione di una associazione no profit ed è deciso a presentare la sua mozione. Passerà i primi due giorni del seminario a “annoiare e perseguitare” Sandra Blaine e , guarda caso, David Ellsworth che sono i due ideatori e responsabili del simposio. Finalmente gli viene permesso di esporre il progetto nel portico del dormitorio della scuola ed è un successo. Il resto è storia: circa 250 persone votano a favore della formazione dell'associazione, Ray Leier (galleria “del Mano “ di Los Angeles)) e Rick Snyderman (galleria Snyderman di Philadelphia) offrono 500 \$ ognuno per coprire le prime spese . La AAW inizia il suo cammino che finirà per arrivare in quasi tutto il mondo, risvegliando l'interesse per un'arte quasi dimenticata. Dick Gerard farà parte del Consiglio dell'associazione per sei anni diventando poi membro onorario a vita nel 2004. Personalmente credo che Dick andasse ricordato per il suo impegno nel diffondere la tornitura e per la modestia che lo ha sempre distinto. Nella storia di Dick troviamo un nome ricorrente: David Ellsworth; è il suo profilo quello che andremo ad indagare in questo episodio della storia della tornitura.



“...LE MIE INFLUENZE PRIMARIE PROVENGONO
DALL'ENERGIA E DALLA BELLEZZA DELLE CERAMICHE
DEI NATIVI AMERICANI...”

La prima esperienza di David Ellsworth con il tornio è stata in un corso di falegnameria a 14 anni. Al termine del liceo ha trascorso tre anni nell'esercito e otto anni al college studiando architettura, disegno e scultura, ricevendo un master in belle arti da l'Università del Colorado nel 1973. Ha iniziato il programma di lavorazione del legno presso l'Anderson Ranch Arts Center di Snowmass, in Colorado nel 1974, e l'anno successivo ha aperto il suo primo studio privato di tornitura del legno a Boulder, in Colorado. Fu durante la metà degli anni '70 che David sviluppò una serie di utensili per tornitura e i metodi necessari per realizzare le forme cave a parete sottile di cui è conosciuto in tutto il mondo. Il suo primo articolo intitolato "Hollow Turning" è apparso nel numero di maggio/ giugno 1979 di "Fine Woodworking". Il suo primo libro, "Ellsworth on woodturning", è stato pubblicato da Fox Chapel Publ. nel 2008. David è il membro fondatore dell'American Association of Woodturners, di cui è stato presidente dal 1986 al 1991, e il suo primo membro onorario a vita. Ha scritto oltre cinquanta articoli su argomenti relativi all'artigianato e alla tornitura del legno e ha gestito

la Ellsworth School of Woodturning nella sua casa e studio nella contea di Buck, in Pennsylvania dal 1990. Le sue opere sono state incluse nelle collezioni permanenti di quarantatre musei, tra cui il Metropolitan Museum of Art di New York, il Philadelphia Museum of Art, il Los Angeles County Museum of Art e il Museum of Fine Arts di Boston. Ha tenuto seminari in tutto il mondo e ha ricevuto borse di studio dal National Endowment of Arts, dal Pennsylvania Council for the Arts e dalla PEW Foundation.



DAVID ELLSWORTH

ELLSWORTH SCHOOL OF WOODTURNING



Di sé ha detto:

“ Le mie influenze primarie provengono dall'energia e dalla bellezza delle ceramiche dei nativi americani, dall'architettura del sud- ovest con le sue trame, i toni e la monumentalità, e la bellezza naturale del materiale del legno – quello che chiamo il materiale più perfettamente imperfetto con cui lavorare. Il mio intento è catturare la semplicità della forma, la complessità della superficie e l'energia dell'interno racchiusa dalla sottile membrana del legno che la definisce. A questo proposito, sarebbe giusto chiamarmi un vasaio del legno.

"La costruzione della “sottile membrana” di cui parla David si deve anche al fatto che, come pochi sanno, le prime esperienze furono con un tornio da vasaio e argilla.

Ellsworth permea tutta la sua attività con una forte etica personale che lo conduce attraverso un percorso estremamente unico anche per quanto riguarda la scelta del legno da utilizzare (mai abbattuto e sempre locale) e le finiture utilizzate (salvo casi sporadici, le torniture sono finite solo con sgorbie e quasi mai vengono utilizzati prodotti ; occasionalmente olii in legni deteriorati). Inevitabilmente Ellsworth è legato alla tornitura di Hollow form (forme cave), oggetti di cui oggi è relativamente semplice replicare

l'aspetto ma che andrebbero collocate nella giusta prospettiva non solo artistica ma filosofica .

David ha anche legato la sua fama ad un tipo di affilatura utilizzata nelle sgorbie da scavo; anche in questo caso l'originalità del progetto iniziale, con le caratteristiche che ne avevano determinato la ricerca e lo sviluppo, si è andata corrompendo lasciando il posto ad “interpretazioni” più o meno valide. Va ricordato, inoltre, che lo strumento costruito per facilitare l'affilatura “Ellsworth” è sempre un parto della mente di David che ne registrò il brevetto agli inizi degli anni '90.



A . I . A . T . L .

—
2021
—





Il Covid, come noto, ha bloccato spettacoli ed eventi della tradizione e questo non ha risparmiato il succitato “ritrovo” a Frosolone che ha visto l’amministrazione comunale ridurre le giornate al nucleo fondante dell’evento e cioè la storica manifestazione di lame, coltelli e forgiatura per i quali il Comune è noto in tutta Italia.

Ma neppure il covid ha fermato il nostro socio Nicola Colaneri, che, forte della continua presenza nella pro loco, ha potuto, sia pure in misura molto ridotta presenziare con tornio, traforo, pirografo e vari altri ammennicoli della nostra amata “arte” in piazza con pochi ma tenaci soci che si sono prestati per la gioia di grandi e piccini a produrre manufatti che dalle trottoline, passavano alle iniziali al traforo e a vari altri oggetti ludici.



L'amana locazione di Frosolone, complici le gradevoli temperature, ha consentito di mostrare il percorso che, partendo da un semplice tronchetto, arriva ad una trottola o ad un calicetto. Nicola, come sempre ha il magico potere di far sentire tutti a casa propria e da lì a creare un'atmosfera di allegria e simpatica convivialità il passo è breve, l'instancabile Zupippinu (Giuseppe) al tornio in continuo tour de force con la "clientela" che dobbiamo rilevare essere, come dire, diventata più esigente, visto che i bambini, memori degli anni passati, venivano già con richieste ben precise, che non erano solo le normali trottoline ma già fossero consapevoli di ciò che poteva creare un tornio a legno, domandavano oggetti nuovi con sconcerto dell'artista/artigiano che non teneva dietro alle "commande". Quest'anno c'era anche la presenza di una new entry, Nicola, omonimo del nostro ospite che, quasi a voler recuperare il tempo, essendo a detta sua, un neofita, si dava da fare con traforo e Dremel alla stregua di una pubblicità della Duracell. Insomma una associazione AIATL sempre presente e sensibile all'insaziabile voglia di conoscenza dei bambini, il nostro futuro. Ovviamente non sono mancate le occasioni di pura goliardia, di vera convivialità, una per tutti la grigliata megagalattica a casa di Nicola (Colaneri); nell'occasione il generoso Zipippinu, ha offerto ad ogni partecipante zibibbo dry come se piovesse o non ci fosse un domani. Il domani però era ad attenderci lì tutti quanti in piazza, nei volti dei bambini che chiedevano e richiedevano oggetti in regalo, da portare a casa e, perché no, mostrare ad amici e conoscenti. Come sempre la squadra è stata all'altezza della situazione, in postazione: il sottoscritto al pirografo Colaneri e Gianni Magrelli in alternativa, pirografo, traforo e tornio, posso terminare dicendo senza alcuna presunzione, che AIATL, soci e partecipanti si sono prodigati per diffondere la cultura dell'oggetto fatto a mano, dell'opera di cui finalmente vediamo preparazione, progettazione ed esecuzione fino alla sua trasformazione in qualcosa d'altro, con lo stupore e l'incredulità dei bambini che sono stati la nostra paga ed il nostro premio.

Antonio Piccolo





PRESENTIAMO I SOCI AIATL



LUCIANO
VALLERO



COSA O CHI TI HA SPINTO A TORNIRE?

E' stata la passione che aveva mio padre, quando lui è mancato, ho iniziato a fare piccole cose ed oggi eccomi qua.

COME DESCRIVERESTI IL TUO STILE DI TORNITURA?

Direi che credo sia un mix di creatività e tecnica, con una prevalenza per le forme geometriche.





A COSA TI ISPIRI PER I TUOI LAVORI?

In primis, guardo le opere dei tornitori che conosco, ma soprattutto è l'assoluta spontaneità nel ricercare quel particolare che può essere nascosto ovunque, per cui qualsiasi cosa può diventare fonte di ispirazione.



COSA È CAMBIATO DAI TUOI PRIMI LAVORI?

E' cambiato molto sia a livello di finitura che di armonia delle forme che ritengo sia una delle cose fondamentali nel presentare un'opera in legno.



CHI O COSA HA INFLUENZATO MAGGIORMENTE IL TUO MODO DI TORNIRE?

Gli amici che ho conosciuto in questo percorso e sottolineo che l'arricchimento è stato sia artistico che umano.

UNA BREVE DESCRIZIONE DEL TUO LABORATORIO

Il mio tornio "principale" è uno STRATOS 230 e uno più piccolo della Drechslermeister il MIDITEC FU 175, pantografo a controllo numerico con apposito laser per incisioni, una sega a nastro, una combinata che mi consente di fare anche falegnameria, una squadratrice ed un piccolo tornio a ferro con fresa oltre ad innumerevoli altri attrezzi sempre vocati alla falegnameria.





COME PREVEDI IL TUO FUTURO PROSSIMO?

Il mio futuro prossimo lo vedrei proprio in questo ambito poiché è ciò che mi piace fare e soprattutto ciò per cui mi sento portato.

DESCRIVI UN APICE DELLA TUA CARRIERA E UN MOMENTO DI SCONFORTO.

Per l'apice direi la partecipazione al concorso "TorniAMO il legno" di Pont Saint Martin ove ho avuto la possibilità di confrontarmi e conoscere tanti amici tornitori; per la seconda fase, ricordo lo sconforto degli inizi e credo lo sia per tutti perché vorresti fare tanto, ma non arrivi a fare ciò che vuoi.



QUAL È, SECONDO IL TUO PARERE, IL MIGLIOR ASPETTO DELLA TORNITURA

Il fatto che questo diventa un mezzo che ti consente di esprimere te stesso, ciò che sei veramente.

QUALE SAREBBE LA TUA MASSIMA ASPIRAZIONE, OGGI

Quello di fare sempre meglio, che il "nuovo" pezzo sia sempre migliore di quello precedente.

DESCRIVI BREVEMENTE IL PERCORSO CREATIVO DI UN TUO LAVORO

Parto da un'idea, metto giù un progetto che può anche essere un semplice schizzo che "fermi" l'idea e poi cerco il legno adatto per poterlo realizzare.

QUAL È L'UTENSILE A CUI NON POTRESTI RINUNCIARE

Io prediligo sicuramente la sgorbia da scavo di cui non posso fare a meno come non riesco ad iniziare un lavoro senza la mia bandana diventata ormai una mia caratteristica con la quale posto tutte le mie foto e che normalmente appendo nella rastrelliera delle sgorbie diventando così un mio secondo "attrezzo".

QUALE SAREBBE, A TUO PARERE, LA VIA MIGLIORE PER ATTRARRE LE PERSONE VERSO LA TORNITURA?

Secondo me la cosa migliore sarebbe quella di fare raduni o creare momenti in cui si fanno dimostrazioni che diventano momenti ludici e magici nei quali si vede la creazione di un'opera partendo dalla materia grezza.



COSA DIRESTI AD UN ASPIRANTE TORNITORE?

Che ha scoperto un bellissimo mondo e che ha fatto una scelta felice per la quale mi sento di augurargli ogni bene.



La prova sul truciolo

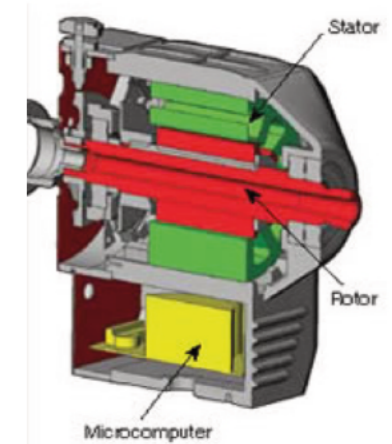
RECORD POWER NOVA DVR XP

di Sirio Lanfredini

Oltre Manica

Con questo articolo desidero raccontare alcuni dettagli sul mio tornio e su alcune esperienze che con esso ho maturato. Mi trovavo in Inghilterra e desideravo acquistare un tornio da hobbista, non ingombrante, ma di ottima qualità, con cui imparare a realizzare vari oggetti, comunque di dimensioni non eccessive. La mia scelta cadde subito sul Vicmarc VL300, che, per qualità e fama, andava per la maggiore nel Regno Unito; aveva però il difetto di essere eccessivamente costoso. Anche per questo, la mia scelta si indirizzò sul Nova DVR XP, della neozelandese Teknatool e commercializzato in UK dalla Record Power.

“Tecnologia DVR.”



Tornio di dimensioni medie, di buona potenza, giri variabili elettronicamente, preciso e flessibile all'impiego, ma con due caratteristiche che mi hanno maggiormente attratto: il castello motore orientabile e la tecnologia DVR. Il tornio DVR XP come il mio, non è più in produzione, ma la Teknatool continua a offrire macchine DVR molto simili, che sono frutto di migliorie dettate da esigenze principalmente commerciali.

Generalita'

Il tornio si presenta di color grigio martellato, su cui sono state applicate, a differenza di quelle originali Nova color rosso, le insegne della Record Power, peraltro risultatemi di scarsa durata. Le finiture meccaniche, la bulloneria e le leve di bloccaggio sono ottime. Nonostante il letto di scorrimento sia realizzato in due pezzi accoppiati, il reggiutensili e il castello della contropunta vi scorrono agevolmente e senza incertezze. I suoi componenti in ghisa sono di dimensioni robuste, così come i cuscinetti a sfera dell'albero motore, che peraltro non ho mai avuto occasione di osservare.



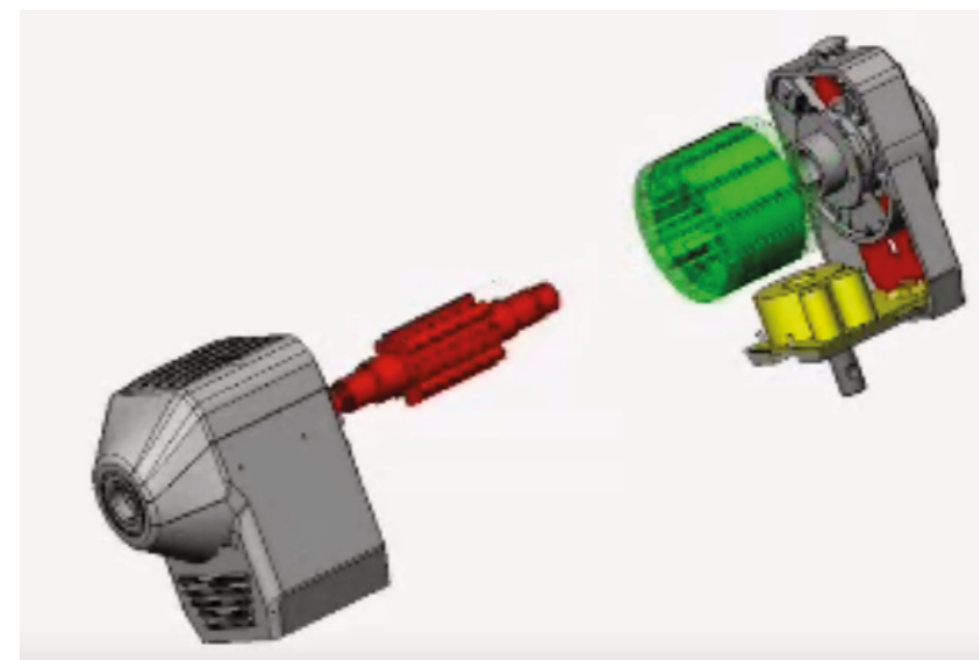
Le capacità di lavorazione sono di 40 cm di diametro internamente, di 70 cm con l'*optional outrigger* laterale e di 60 cm tra le punte (con possibilità di aumento aggiungendo componenti *optional* lunghi 50 cm)..

Il castello motore è orientabile e un semplice sistema di bloccaggio rende la rotazione particolarmente agevole; questa caratteristica consente di tornire, con maggiore agibilità, con rotazione intermedia, pezzi bloccati su mandrino autocentrante.



Ruotando il castello a 90° e con il supporto laterale *optional* installato, si possono realizzare forme piane di significative dimensioni; ricordandosi, ovviamente, che in questa posizione non è possibile usare la contropunta.

La caratteristica principale dei torni della Nova, però, non è visibile e consiste nel motore DVR, integrato direttamente nel pesante castello motore.



TECNOLOGIA DVR



La particolarità dei torni di questa famiglia, che li rendono unici, è l'adozione di un motore a "riluttanza variabile digitale" *Digital Variable Reluctance* (DVR), integrato direttamente nel castello. Il motore, di ispirazione aeronautica, si compone di solo tre parti fondamentali: un rotore, uno statore e un *microcomputer*. I comandi sono digitali e avvengono tramite il pannello installato sul castello.

Il rotore è, di fatto, l'albero su cui si avvitano i vari mandrini e si innestano gli utensili con perno conico; è montato sul castello tramite larghi cuscinetti in acciaio, a similitudine di un ingranaggio meccanico. Lo statore circonda il rotore con una serie di campi magnetici, che si accendono e si spengono in sequenza per farlo girare alla velocità stabilita. Il *microcomputer* controlla la velocità, monitorando anche carico e coppia. Analizzando la velocità del mandrino centinaia di volte al secondo, il *computer* rileva la pressione di taglio applicata e eroga la potenza in modo che la velocità rimanga costante. Il sistema è sensibile, inoltre, all'applicazione di un carico insolito e, a condizioni non sicure, interrompe istantaneamente l'alimentazione.

Con l'adozione di un motore di questa tecnologia, si ha il vantaggio dell'assenza di pulegge e di cinghie, che lo rendono particolarmente silenzioso, privo di vibrazioni e con giri sempre costanti, indipendentemente dal taglio applicato. Infine, la possibilità di selezionare immediatamente, con incrementi di 5, il numero di giri, diciamo, da 100 fino a 3500, rende il tornio particolarmente flessibile e adattabile alle varie esigenze dell'operatore.

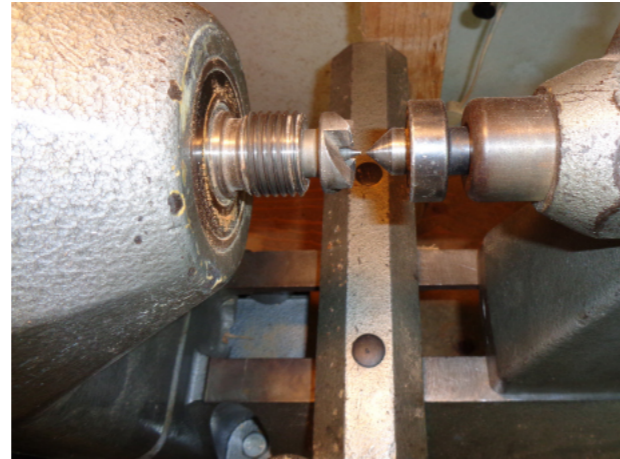
La mia esperienza

Ho utilizzato, seppur saltuariamente, essendo un hobbista occasionale, il tornio per oltre un decennio e ci tengo a dire, che, per le mie esigenze, si è rivelato di piena soddisfazione. Gli oggetti che ho prodotto nel tempo, vanno da quelli mini, tipo gioielleria, a quelli più grandi quali ciotole e vasi *natural edge* o meno, fino a larghi vassoi. Adesso sto provando lavorazioni *hollowing*, anche su pezzi di dimensioni per me significative, utilizzando un sistema autocostruito tipo Lyle Jamieson, senza incontrare particolari problemi.

La potenza del motore di circa 2 CV a 220 V e la velocità variabile a trasmissione diretta, con una vasta gamma di velocità utilizzabili, sono sempre risultate più che adeguate alle mie esigenze di lavorazione. La mancanza di vibrazioni e l'alimentazione fluida, agevolano le mie torniture. Ho, infine, potuto verificare che il motore DVR, che eroga solamente l'energia necessaria, se rileva eccessi di richiesta di potenza, come ad esempio nello sgrossare un pezzo grezzo naturale, ferma automaticamente il motore.

Un discorso a parte per il castello motore, che, essendo a forma di cono, consente di operare abbastanza agevolmente dietro il pezzo ed apprezzo molto che sia regolabile. Per scavare agevolmente, senza strane contorsioni del corpo, l'interno di ciotole, spesso blocco il castello con il fermo a 22,5°, ma, per ciotole particolarmente profonde, anche quello a 45°; infine, per riposizionare il castello, uso bloccarlo dopo aver allineato punta e contropunta.

Ho, infine, trovato utilissima e divertente la posizione a 90°, da utilizzare con il sistema *outrigger* montato, per la tornitura di larghi pezzi piani, anche se c'è da ricordarsi che non si ha più la possibilità di operare con la contropunta.



Il sistema *optional* di sostegno metallico, strutturato su quattro zampe divergenti, è risultato sufficientemente stabile e molto funzionale. Ho, inoltre, applicato, appoggiandomi al supporto, un piano in compensato, utile per raccogliere i trucioli, per appoggiare gli utensili e soprattutto, per ottenere spazio sottostante coperto.



In conclusione, questo tornio si è, per me, rivelato una scelta soddisfacente. E' risultato di caratteristiche adeguate pezzi che ho lavorato, ma è di dimensioni sufficientemente contenute per lo spazio a disposizione nel mio piccolo laboratorio. Chi volesse contattarmi per ulteriori informazioni, trova il mio indirizzo mail sul sito www.luccioargentato.it





8° concorso AIATL

UNA SCATOLINA

2021

Premessa



2021

Questo tema è stato scelto per la sua versatilità interpretativa. Lasciamo ampio margine alla fantasia di ognuno, consentendo l'utilizzo di più materiali ma conservando la peculiarità per cui la maggior parte della realizzazione deve essere naturalmente in legno e altrettanto naturalmente, tornito.

Leggete con attenzione perché da questo concorso cambieranno alcune regole, al fine di esplorare nuovi percorsi che ci consentano di raggiungere quell'obiettività di giudizio scrollando, per quanto possibile, atteggiamenti che invece allontanano da quell'obiettività.

Regolamento



1) Modalità di presentazione dei lavori e termini.

I lavori dovranno essere presentati fotograficamente, **nel numero massimo di 5** fotografie, avendo la misura massima di 1024 PX per lato maggiore ed una risoluzione di 150 DPI. Dovrà essere indicata la fotografia che l'autore intende proporre come rappresentativa nella galleria di votazione, in mancanza sarà lo staff di AIATL a scegliere. Almeno due foto dovranno ritrarre il lavoro nella sua interezza avendo particolare cura allo sfondo che dovrà necessariamente essere privo di elementi che ne alterino l'aspetto generale.

Il termine per la presentazione dei lavori è fissato entro le **ore 24,00 del giorno 20 settembre 2021** e i concorrenti dovranno inviare i propri lavori alla mail dell'Associazione: associazioneaiatl@gmail.com

I lavori dovranno essere inediti e non pubblicizzati fino alla messa on line della pagina di votazione.

E' FATTO OBBLIGO INDICARE LE DIMENSIONI



2) Esecuzione della scatola

Come precedentemente indicato, la scatola potrà essere costruita anche con materiali diversi da legno e con varie tecniche affiancate alla tornitura. E' ovvio che la parte predominante dovrà essere il legno (fatte salve le essenze citate nell'elenco CITES) e la tornitura dovrà giocare anch'essa un ruolo primario.

Quindi sono ammessi elementi in metallo, varie tecniche come il segmentato, il carving, il piercing ecc.

La finitura potrà contare anche sull'uso di vernici, in tutta o parte della scatola.

3) Votazione

A partire dal giorno 21 settembre 2021 e fino alle ore 24,00 de 30 settembre 2021, verrà aperta una pagina web sul nostro sito www.aiatl.it sulla quale potrà essere espressa una sola votazione ad opera presentata, **ad ognuno dei visitatori che vorrà partecipare.** Non ci sarà più quindi il vincolo dell'iscrizione al predetto sito web e la stessa pagina verrà pubblicizzata su tutti i canali disponibili, sia nazionali che internazionali.



3) Premi

Come sempre il vincitore del Contest sarà colui che riceverà più voti durante la finestra temporale indicata al punto precedente. Allo stesso andrà in premio:

Un corso di finiture "mozzafiato"

tenuto da Matthias Bachofen Beer attraverso una diretta streaming tramite la piattaforma Zoom. Attraverso questo corso verranno spiegate tecniche di applicazione di finiture sulle proprie torniture, al fine di esaltare, con l'impiego sapiente di colori, gli elementi torniti. Al termine del corso, verrà rilasciato, dallo stesso Matthias, un certificato di "esperto in finitura".

Il tema è sicuramente allettante perché consente libertà espressive ampie e abbraccia coefficienti di difficoltà di vasta gamma. La fantasia è solleticata e, nonostante la pausa estiva, confidiamo in una numerosa partecipazione.



T o r n i t u r a D e l M e s e

Tornitura del Mese

2016



Ottobre - *Giuseppe Tuninetti*



Gennaio- Giuseppe Tuninetti



Maggio- Giuseppe Tuninetti



Febbraio- Lillo Pisano



Giugno- Gianni Di Gregorio



Marzo- Camillo Fella



Luglio- Emiliano Benatti



Aprile- Gianni Di Gregorio



Agosto- Roberto Cecconello



www.ariatl.it